

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 3

15 MAGGIO 1988

XXIX Assemblea Generale

2-6 maggio 1988

La XXIX Assemblea Generale, tenutasi a Roma nell'Aula Sinodale presso la Città del Vaticano dal 2 al 6 maggio 1988, è stata convocata dal Cardinale Presidente, Ugo Poletti, con lettera del 14 marzo 1988, prot. n. 200/88.

Si pubblica in questo numero del Notiziario:

- il Discorso del Santo Padre all'Assemblea*
- il Saluto del Cardinale Presidente al Santo Padre*
- il Messaggio per il Congresso Eucaristico Nazionale di Reggio Calabria*
- il Comunicato dei lavori*

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Giovanni Paolo II si è incontrato alle ore 12 di martedì 3 maggio con i Vescovi italiani, riuniti nell'Aula del Sinodo per la loro annuale Assemblée Generale. Dopo aver ascoltato il saluto del Cardinale Presidente Ugo Poletti, il Santo Padre ha rivolto ai Vescovi il seguente discorso.

1. «Salutatevi l'un l'altro col bacio di carità. Pace a voi tutti che siete in Cristo» (1 Pt 5, 14).

Mi piace rivolgermi a voi, venerati e carissimi Fratelli, con queste parole dell'Apostolo Pietro, per dirvi fin dall'inizio di questo incontro l'affetto che ho per voi e la comunione solidale con cui accompagno la vostra opera di Pastori, nella consapevolezza del particolare legame che unisce il Vescovo di Roma agli altri Vescovi italiani e alle Chiese che sono in Italia, come dice lo Statuto stesso della vostra Conferenza (cfr. Art. 4, par. 2). Saluto il Cardinale Poletti, Presidente, e Mons. Ruini, Segretario. Saluto con effusione di cuore ciascuno di voi. Ringrazio il Signore per l'opportunità che mi è data di incontrarvi collegialmente uniti, mentre attendete ai lavori della vostra XXIX Assemblée, che ha luogo nel corso di questo Anno Mariano, e che dunque affidiamo in maniera particolare alla materna intercessione di Maria.

Conosco il fervore con il quale l'Anno Mariano si sta celebrando nelle vostre diocesi, ravvivando e irrobustendo teologicamente la profonda pietà che, da sempre, lega alla Vergine nostra Madre il popolo cristiano d'Italia. Conosco lo zelo, con cui voi Pastori e i vostri sacerdoti avete operato a questo riguardo, aiutati anche dai validi sussidi messi a punto dalla Conferenza Episcopale. Vi ringrazio di tutto ciò e con voi ringrazio Colui dal quale proviene «ogni dono perfetto» (Gc 1, 17).

2. L'Anno Mariano è stato giustamente da voi assunto nella prospettiva dell'evangelizzazione, che è al centro dell'impegno pastorale delle Chiese che sono in Italia: facendo leva sulla devozione a Maria, che è beata perché ha creduto (cfr. Lc 1, 45; *Redemptoris Mater*, 12-19), si può meglio portare il nostro popolo a riscoprire la gioia della fede nella pienezza del mistero di Cristo.

Una tappa di alto significato su questa via dell'evangelizzazione è stata senza dubbio segnata dal recente Convegno Nazionale «Catechisti per una Chiesa missionaria». Porto negli occhi e nel cuore la gioia che esso mi ha dato per la realtà viva di un movimento catechistico, che è dono di Dio e legittimo orgoglio dei Vescovi e delle Chiese d'Italia. Gli orientamenti scaturiti dal Convegno costituiscono un forte e ben fondato motivo di speranza per un'evangelizzazione e una catechesi che, non trascurando in alcun modo i

fanciulli e i ragazzi, sappiano però rivolgersi efficacemente ai giovani e agli adulti, andando verso di loro con autentico atteggiamento missionario, e offrendo il messaggio cristiano in termini adeguati ad interlocutori che hanno esperienza della vita di oggi, ne avvertono gli interrogativi, le difficoltà, le tentazioni, ma anche i valori, le possibilità, le prospettive aperte sul futuro.

3. Quasi continuando familiarmente con voi, carissimi Confratelli, il discorso iniziato al Convegno Ecclesiale di Loreto, vorrei riflettere sulle condizioni di questa evangelizzazione e catechesi degli adulti, della quale già allora indicavo l'urgenza primaria (cfr. *Insegnamenti*, VIII/1 1985, 996).

La radice dello slancio di evangelizzazione e di tutto il dinamismo missionario non può essere che una matura «coscienza di verità», ossia la convinzione, fortemente presente nell'animo degli evangelizzatori e dei catechisti, che la verità di Cristo, affidata alla Chiesa come ad interprete fedele ed annunciatrice instancabile, è l'unica verità in cui sia data salvezza, per gli uomini di oggi e di domani come per le prime generazioni di credenti.

Questa «coscienza di verità» deve essere trasmessa dagli evangelizzatori agli evangelizzandi: essa costituisce oggi il servizio forse più prezioso che possiamo rendere ai fratelli. Se infatti il sentimento religioso e il bisogno di Dio sono ancora ben presenti nel nostro popolo, mostrano anzi una nuova e crescente vitalità, essi indicano anche che è grande lo spazio aperto all'evangelizzazione. Tuttavia non possiamo dimenticare che invece è spesso molto fragile, perché non sufficientemente nutrita e perché sottoposta a molteplici tentazioni ed ostacoli, l'adesione di fede dei nostri cristiani, anche di quelli che hanno una pratica religiosa abbastanza costante.

Gli aspetti negativi e corrosivi di una certa cultura oggi dominante, come l'esaltazione e quasi l'assolutizzazione di una libertà fine a se stessa e perciò instabile e incapace di trascendersi, la schiavitù del possesso e del godimento immediato di beni materiali in quantità e varietà sempre crescente (cfr. *Sollicitudo rei socialis*, 28), rendono singolarmente difficile una scelta di vita come quella della fede cristiana, nella quale Dio costituisce non un vago riferimento, ma il centro e il fondamento dell'esistenza, e la libertà è chiamata a realizzarsi attraverso una donazione di sé che tende al definitivo e all'eterno.

4. Perché la fede possa essere educata e maturare in Cristo una scelta globale di vita, sono necessarie, insieme alla preghiera e alla testimonianza della carità, un'evangelizzazione e una catechesi che investano, sempre a partire dall'annuncio di Cristo morto e risorto per noi, tutte le dimensioni dell'esistenza.

Nella situazione attuale è anche particolarmente necessario che ci si impegni a mettere in evidenza, a motivare e a far comprendere i contenuti morali della fede e le implicazioni che essi hanno per la vita personale, familiare e sociale. I nostri fedeli devono essere aiutati a rendersi conto che la verità di Cristo, presentata ed accolta nella sua interezza, contiene una proposta di vita e un modello di umanità esaltanti e liberanti.

Il contesto sociale e culturale in cui ci troviamo, sempre più complesso

e soggetto a trasformazioni rapide e profonde, esige una continua attenzione ai segni mutevoli dei tempi e una grande capacità di comprensione. Senza di esse non potremmo riuscire a superare la frattura tra Vangelo e cultura, per giungere ad incarnare la fede del nostro tempo.

Ma perché ciò non finisca per condurre fuori strada, è necessario farsi guidare da un autentico discernimento evangelico, che tenga conto dell'intera verità di Cristo, senza nascondersi le differenze profonde e le opposizioni talvolta radicali che esistono, a livelli di idee e di orientamenti pratici, nei filoni ideali e culturali e nei modelli di vita oggi diffusi e spesso dominanti.

In una società come quella italiana, caratterizzata da un radicato pluralismo, è richiesta ai credenti una forte capacità di ascolto e di dialogo verso gli altri: una capacità nutrita di amore e di rispetto. Ciò tuttavia non significa che essi non debbano esprimere e testimoniare, con chiarezza e integrità, la Parola che è stata loro affidata e le esigenze etiche che ne derivano. Sarebbe una illusione, con possibili conseguenze deleterie per la fede del nostro popolo, ritenere che si possa realizzare l'evangelizzazione attenuando i profili della fede, dell'etica cristiana e della dottrina sociale della Chiesa, o mettendo al primo posto, invece che la proposta franca ed organica della verità di Cristo, il confronto culturale e il tentativo di realizzare intese tra posizioni diverse, in realtà spesso inconciliabili.

5. L'evangelizzazione e la catechesi sono un evento di Chiesa, poiché è alla Chiesa, e in essa specificamente ai Pastori, che il Signore risorto ha affidato il mandato missionario: «Andate e fate discepoli tutte le genti» (cfr. *Mt* 29, 19). La comunione ecclesiale, il vincolo di unità e fraternità, che deve legare insieme i credenti in Cristo, costituisce pertanto la condizione necessaria per l'evangelizzazione e il grande segno della credibilità del messaggio: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv* 17, 21)

In particolare le varie espressioni del laicato cattolico devono considerare come propria meta e ambizione non l'affermazione unilaterale di un proprio punto di vista o la prevalenza nei confronti di altri, bensì il servizio sincero alla comunione, in piena apertura e docile disponibilità alla guida dottrinale e pastorale dei propri Pastori. Questa esigenza, valida per tutti, diventa tanto più stringente quanto più diretti e organici sono il collegamento e il rapporto di collaborazione con la Gerarchia.

Carissimi Fratelli, so che voi operate costantemente per assicurare l'unità e il dinamismo missionario delle Chiese che vi sono affidate. Continuate a farlo con fiducia, confortati dalla gioia della piena comunione col Successore di Pietro.

6. Nel quadro dell'impegno per l'evangelizzazione e per la edificazione della comunità, molti temi e argomenti della vostra Assemblea acquistano pieno risalto.

Auspico in particolare il miglior successo dell'iniziativa che avete allo studio a favore della «cultura della vita» e di tutta la vostra azione pastorale a sostegno della famiglia. Il riconoscimento della sacralità della vita uma-

na, in ogni suo momento, e del ruolo decisivo che ha la famiglia sono elementi essenziali dell'opera di evangelizzazione e contributi primari al vero sviluppo della società.

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche costituisce giustamente, ormai da anni, un punto privilegiato della vostra sollecitudine pastorale. Mentre auspico insieme con voi che trovino rapida e giusta soluzione i problemi ancora oggetto di trattativa col Governo italiano, esorto ad un impegno solerte la comunità ecclesiale, gli insegnanti, i genitori e gli alunni perché sia confermato anche quest'anno che l'insegnamento della religione è un servizio prezioso alla crescita spirituale e culturale e all'educazione morale dei ragazzi e dei giovani, un servizio apprezzato e voluto dalla grandissima maggioranza delle famiglie e degli studenti.

La ripresa delle «Settimane Sociali», che si annuncia ormai prossima, rappresenta per parte sua una grande opportunità di mettere in rapporto l'insegnamento sociale della Chiesa — che fa parte della sua missione evangelizzatrice (cfr. *Sollicitudo rei socialis*, 41) — con i problemi molteplici che fermentano nella vita della Nazione italiana, ricca di dinamismo ma anche posta a confronto con i risvolti negativi di uno sviluppo non sempre equilibrato e attento alle dimensioni integrali della persona.

Altro tema altamente meritevole della vostra attenzione è quello del «quotidiano cattolico». È ben nota la sua importanza, sia per la comunicazione all'interno della Chiesa sia per una presenza cristiana puntuale e attendibile nel dibattito delle idee e negli eventi che continuamente si susseguono. Ogni sforzo per la sua qualificazione e diffusione è dunque un servizio all'evangelizzazione e un contributo alla crescita della coscienza di Chiesa.

Il Documento su comunione, comunità e disciplina ecclesiale, di cui avete iniziato la preparazione e che concluderà il piano pastorale degli anni '80 dedicato a «Comunione e comunità», potrà a sua volta favorire sempre di più l'ordinata compaginazione della vita ecclesiale e quindi l'impegno missionario dei cattolici in Italia. Il rinvigorimento della disciplina ecclesiale non mortifica infatti lo sviluppo dei carismi, ma piuttosto lo garantisce e lo consolida, perché fa sì che ogni dono dello Spirito serva all'edificazione della Chiesa e torni a comune vantaggio, conformandosi alla finalità per la quale è stato elargito (cfr. *1 Cor* 12, 7; *Lumen Gentium*, 12).

7. Venerati Confratelli, la edificazione della Chiesa e la stessa evangelizzazione hanno, come ben sappiamo, nell'Eucaristia il loro momento fontale e culminante (cfr. *Presbyterorum Ordinis*, 5. 6). Il Congresso Eucaristico Nazionale di Reggio Calabria, le cui celebrazioni conclusive sono ormai imminenti, potrà dunque dare al nostro cammino apostolico il nutrimento più prezioso e decisivo, il pane vero che discende dal Cielo e dà la vita al mondo» (cfr. *Gv* 6, 33).

Ci diamo dunque reciproco appuntamento a Reggio Calabria per la conclusione del Congresso: chi non potrà intervenire materialmente sarà certo presente nella preghiera e nella comunione fraterna.

Mettiamo nella mani di Maria, Madre del Redentore e Madre dei redenti, le nostre gioie e speranze, fatiche e preoccupazioni, sapendo che attra-

verso la sua mediazione materna siamo particolarmente vicini al cuore del nostro Dio.

Nel suo nome e con abbondanza di affetto imparto a ciascuno di voi e alle Chiese, a voi affidate, la Benedizione Apostolica.

* * *

SALUTO DEL CARDINALE PRESIDENTE

In apertura dell'incontro il Card. Ugo Poletti, Presidente della C.E.I., ha rivolto al Santo Padre il seguente indirizzo di omaggio.

Padre Santo!

Sono molto lieto, a nome dei confratelli della Conferenza Episcopale Italiana, di rivolgerle un riconoscente e gioioso saluto di accoglienza in mezzo a noi. La Sua venuta non è mai un fatto ripetitivo, non è un'abitudine, una consuetudine: è sempre un fatto nuovo, con quella stessa novità che è sottolineata negli Atti degli Apostoli quando S. Paolo si recò a Gerusalemme «vedere Petrum». La nostra fede, la nostra comunione collegiale ed ecclesiale ci fa rivolgere a Lei con questa gioia, sorpresa, attesa: «vedere Petrum», ed essere incoraggiati dalla sua bontà, dalla sua pazienza, dal suo ascolto e soprattutto dalla sua parola di insegnamento e di incoraggiamento. La ringraziamo dal profondo del cuore e voglia sentire anche Lei, a suo conforto, questa profonda comunione che lega tutti i Vescovi italiani con la sua persona e nella sua persona ci lega tra noi in un profondo sentimento di comunione e di responsabilità ecclesiale. Col saluto e col ringraziamento sono lieto di presentare a Lei, Padre Santo, la prima copia di questo volume, *Giovanni Paolo II ai Vescovi d'Italia*, che riassume i discorsi, le lettere, gli interventi che Vostra Santità ha rivolto alla Conferenza Episcopale Italiana dal 1982 al 1987.

Domina tra tutti questi interventi il Suo discorso programmatico, magisteriale rivolto alla Chiesa che è in Italia a Loreto nel grande Convegno Ecclesiale promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il volume riassume anche e riporta e trascrive tutti i discorsi che Vostra Santità ha rivolto alle singole Conferenze Episcopali Regionali d'Italia in occasione della visita «ad limina». Era una visita che era stata in parte anche programmata per

volere di Vostra Santità tra di noi per illustrare Regione per Regione i problemi più emergenti, più delicati, più importanti della Chiesa che è in Italia; problemi della fede, problemi della morale, problemi della disciplina, problemi della comunione, problemi di partecipazione, col Paese e col Popolo in mezzo a cui viviamo.

Un piccolo riassunto ed una piccola espressione della nostra comunione con Lei, del nostro desiderio che la sua parola sia sempre viva in mezzo a noi. Questo per il passato. Ora un nuovo Suo intervento, una Sua nuova parola ci darà coraggio, serenità e fiducia in questa settimana di lavori intensi che hanno sempre un aspetto pastorale, ma che purtroppo dalle circostanze dei tempi dovranno affrontare anche aspetti giuridici della vita della Chiesa in Italia, in seguito agli Accordi concordatari. La Sua parola ci è dono, ci è conforto, ci è di coraggio e di insegnamento.

* * *

MESSAGGIO PER IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE DI REGGIO CALABRIA

Dal 5 al 12 giugno 1988 si celebrerà a Reggio Calabria il XXI Congresso Eucaristico Nazionale. Invitiamo le comunità ecclesiali italiane a raccogliersi attorno a Gesù Cristo vivente nell'Eucaristia, in una sosta ideale di riflessione e di preghiera, in comunione con la Chiesa che è in Reggio Calabria, per manifestare la loro unità e l'impegno di approfondirla.

Il tema del Congresso Eucaristico, "L'Eucaristia segno di unità", si inserisce nel programma pastorale che le nostre Chiese stanno sviluppando in questi anni: "Comunione e Comunità Missionaria".

La comunione è dono che viene dall'alto e genera la comunità evangelizzata e fondata sui sacramenti. Essa si edifica e cresce nella celebrazione del memoriale del Signore, per diventare comunità missionaria, impegnata nell'annuncio del Vangelo e nella costruzione di una umanità nuova, illuminata dalla luce della Pasqua.

In questa vigilia del Congresso Eucaristico Nazionale chiediamo con particolare forza ed affetto alle comunità e ai fedeli che celebrano l'Eucaristia, soprattutto nel giorno del Signore, di vivere questo sacramento di unità e vincolo di carità, in pienezza di comunione di fede e di opere: "Non si può essere Chiesa, infatti, senza Eucaristia. Non si può mangiare il pane eucaristico senza fare comunione nella Chiesa" (ECC 61).

L'impegno di costruire attorno all'Eucaristia la Chiesa come comunione deve far sentire alle nostre comunità anche l'esigenza di riscoprire l'Eucaristia quale scuola di vita che sorregge e orienta la testimonianza e il servizio di carità.

Chi partecipa con fede all'Eucaristia non può non avvertire la spinta missionaria che da essa scaturisce. Celebrare l'Eucaristia in memoria del Signore morto e risorto deve spingere a portare la gioia di questo incontro ad ogni fratello, ad ogni uomo. Una gioia che è primariamente annuncio e comunicazione dell'esperienza di aver "visto e riconosciuto" il Signore Vivente, ed è insieme servizio di carità: "Se il frutto dell'Eucaristia è la conformazione a Cristo, l'attenzione ai più infelici, ai poveri, ai malati e a chi è nella solitudine, sarà certo uno dei segni della sua efficacia" (GdS 10).

Il Congresso Eucaristico è un evento ecclesiale che si colloca nel contesto vivo del Paese, come segno visibile di una Chiesa che dall'Eucaristia riceve la forza per promuovere i valori della comunione, della solidarietà e della pace e per servire l'uomo là dove egli vive, soffre e lavora, con l'intensità dell'amore di Cristo che nel sacrificio eucaristico dona la sua vita per tutti. Il Congresso è dunque momento di rendimento di grazie offerto ad ogni comunità perché esprima nella lode la sua gratitudine a Dio per il dono del Corpo e Sangue del Signore; ed è momento di verifica perché l'impegno di comunione e di missione sia radicato sempre più intensamente nell'Eucaristia, dalla quale soltanto la Chiesa può ricevere il coraggio di vivere fino in fondo l'unità e la testimonianza del servizio.

Maria Santissima, che in questo Anno Mariano ci sta guidando nella peregrinazione della fede, ci offre nell'episodio della visita alla cugina Elisabetta l'esempio di una missione che è insieme lode, annuncio e carità. A Lei, Madre del Signore nel suo vero corpo e Madre della Chiesa, affidiamo la celebrazione del Congresso Eucaristico, perché susciti in ogni comunità e in tutti i credenti la gioia di riscoprire, nella celebrazione eucaristica, il significato e la forza della loro unità e del loro compito missionario.

Roma, 9 maggio 1988

I Vescovi d'Italia

* * *

COMUNICATO DEI LAVORI

Si è svolta a Roma, presso l'Aula Sinodale in Vaticano, dal 2 al 6 maggio, la XXIX Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

1. Il Santo Padre, intervenendo nella mattina del 3 maggio, ha sottolineato "il particolare legame, l'affetto e la comunione solidale con cui il Ve-

scovo di Roma accompagna" l'azione pastorale dei Vescovi italiani, affidando alla materna intercessione di Maria, in questo Anno Mariano, il cammino delle Chiese che sono in Italia.

"Quasi continuando familiarmente il discorso iniziato al Convegno Ecclesiale di Loreto", il Papa ha ricordato il recente Convegno Nazionale "Catechisti per una Chiesa missionaria", che costituisce una tappa di alto significato sulla via dell'evangelizzazione tracciata a Loreto.

"La radice dello slancio di evangelizzazione e di tutto il dinamismo missionario non può essere che una matura coscienza di verità, ossia la convinzione, fortemente presente nell'animo degli evangelizzatori e dei catechisti, che la verità di Cristo, affidata alla Chiesa come ad interprete fedele ed annunciatrice instancabile, è l'unica verità in cui sia data salvezza, per gli uomini di oggi e di domani, come per le prime generazioni di credenti". L'attenzione ai mutevoli segni dei tempi, la capacità di ascolto e di dialogo, particolarmente necessarie in una società complessa e pluralistica, soggetta a rapide trasformazioni, devono sempre unirsi alla proposta integrale di questa verità, senza nascondere le differenze profonde e le opposizioni talvolta radicali che si riscontrano nei filoni culturali e nei modelli di vita oggi diffusi e spesso dominanti.

La comunione ecclesiale costituisce "la condizione necessaria per l'evangelizzazione" e il grande segno della credibilità del messaggio. Il Santo Padre ha perciò indicato "il servizio sincero alla comunione" come la meta e l'ambizione delle varie espressioni del laicato cattolico.

Molti importanti argomenti affrontati nei lavori dell'Assemblea dei Vescovi, come la promozione della "cultura della vita", l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, la ripresa delle Settimane Sociali, il sostegno e lo sviluppo del quotidiano cattolico, il legame tra comunione e disciplina ecclesiale, hanno trovato luce e incoraggiamento nelle parole del Papa, che ha terminato dando "reciproco appuntamento" ai Vescovi a Reggio Calabria per la conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale.

2. "Erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con Maria, la Madre di Gesù". Su questo tema il Cardinale Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha incentrato l'omelia tenuta durante la celebrazione eucaristica, da lui stesso presieduta, nella Basilica di S. Pietro.

"Da questo momento di intensa orazione insieme con la Vergine Santa trae un rinnovato impulso il piano pastorale che avete pensato ed avviato per l'Italia per gli anni '80, camminando sulle vie del Concilio in sintonia con il magistero pontificio e con le indicazioni dei Sinodi dei Vescovi. Un piano saggiamente incentrato sul concetto di comunione, analizzato e spiegato in documenti, che formano altrettante tappe di quell'impegnativo cammino". Il Cardinale Gantin ha poi sottolineato "l'intenso impegno affinché la società italiana, fedele alle sue radicate tradizioni cattoliche, sia permeata sempre più efficacemente dai fermenti del Vangelo, per la promozione stessa della vita sociale in linea con la dignità della persona umana e con l'autentico senso della solidarietà, fondamenti di quella che Paolo VI, di venerata e cara memoria, definì 'la civiltà dell'amore'.

3. Il Presidente della Conferenza Episcopale, Cardinale Ugo Poletti, ha ricordato nella sua prolusione le molte iniziative che testimoniano della vitalità pastorale delle diocesi italiane, dando inoltre uno sguardo alla situazione complessiva del Paese.

Pur nella persistenza di gravi problemi, riaffermati dal brutale ricomparire del terrorismo interno ed internazionale, possono cogliersi segni di una possibile maggiore stabilità, affidata al senso di responsabilità delle varie forze politiche e sociali, chiamate a confrontarsi con questioni strutturali ancora aperte. Particolare rilievo assumono la questione della disoccupazione e quella del Mezzogiorno d'Italia, tema sul quale la Conferenza Episcopale sta elaborando un organico documento.

Di fronte alla situazione del Paese, la Chiesa italiana riafferma la propria volontà di collaborazione e di servizio, nel quadro e nello spirito dei rinnovati Accordi concordatari, e soprattutto è riconfermata nell'esigenza primaria e nell'impegno dell'evangelizzazione: il contributo principale e decisivo che la Chiesa può dare, non solo alla salvezza spirituale del popolo italiano ma anche al suo progresso civile e al risanamento dei mali che lo affliggono, sta infatti nella proposta della fede e nell'educazione alla fede.

Tutte le diverse realtà ecclesiali sono chiamate a convergere in questo slancio pastorale e ad esprimere una collaborazione sincera e rispettosa, che edifica la Chiesa e la rende sempre meglio capace di forti testimonianze di evangelizzazione e di servizio.

Nella continuità della scelta di una evangelizzazione che interviene nel vivo delle grandi questioni etiche, il Cardinale Presidente ha identificato due ambiti particolarmente delicati, che richiedono un impegno urgente, la pastorale della scuola e quella della famiglia e dell'accoglienza della vita.

4. I Vescovi italiani si sono vivamente rallegrati della piena riuscita del Convegno dei catechisti. Dal Convegno si è alzato forte l'invito a procedere operosamente e responsabilmente nel cammino intrapreso in questi anni, aprendosi altresì alle nuove frontiere indicate nella Lettera di riconsegna del "Documento Base": la catechesi degli adulti, una catechesi sistematica ed integra, comunicativa e inculturata, una catechesi che si apre alla liturgia ed alla carità. Sotto il profilo della formazione il Convegno ha espresso la volontà di procedere con sistematicità e programmazione, in modo da offrire alla Chiesa italiana catechisti veramente qualificati, convinti assertori delle certezze evangeliche.

Il senso profondo di appartenenza ecclesiale dei catechisti, l'unità con i loro Vescovi e sacerdoti, è garanzia di fecondità del servizio catechistico nelle nostre Chiese.

5. L'Assemblea ha riaffermato l'importanza dell'impegno pastorale per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Mentre proseguono le trattative tra la C.E.I. ed il Ministero della Pubblica Istruzione per la revisione di alcuni punti dell'Intesa, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di continuare a sviluppare il grande potenziale culturale e formativo che l'insegnamento della religione cattolica, nella sua configurazione

concordataria definita anche attraverso i nuovi programmi, può esprimere. Dopo il Simposio organizzato dalla Presidenza della C.E.I. nel gennaio scorso, altre iniziative saranno promosse per approfondire il valore di questa disciplina nel contesto della scuola e della società e far maturare sempre meglio i modi in cui può essere attuata. Particolare importanza riveste in questo quadro la figura ecclesiale e professionale del docente di religione. I Vescovi hanno sottolineato come occorra una grande capacità di presenza e di azione culturale da parte di tutte le forze cattoliche che operano nella scuola, in riferimento non solo all'insegnamento della religione ma anche al più ampio progetto educativo della scuola italiana, e in particolare della scuola cattolica.

L'Assemblea ha ascoltato con interesse l'informazione circa gli Istituti di Scienze Religiose. Sono centri di formazione teologica, culturale e pedagogica, luoghi di preparazione specifica in ordine ad alcuni servizi che i cristiani sentono come propri nella società civile e nella comunità ecclesiale, dall'insegnamento della religione al diaconato permanente alle attività pastorali catechistiche, liturgiche e caritative.

6. I Vescovi hanno deciso di dar corso ad una organica serie di iniziative per la promozione della cultura della famiglia e della vita, nel vivo delle trasformazioni nella società e nella mentalità del nostro Paese.

Fenomeni come il crollo delle nascite, la pratica massiva dell'aborto, l'instabilità dei legami familiari, il vuoto di valori, la fuga dalle situazioni di sofferenza pongono inquietanti interrogativi, sempre più diffusi tra le genti. Il problema della pastorale familiare coinvolge così l'area primaria del senso della vita e più in generale della coscienza morale e diventa problema missionario di rievangelizzazione.

L'iniziativa di una "Conferenza nazionale per la cultura della vita", articolata in momenti diversi di ordine culturale, organizzativo e magisteriale, potrà valorizzare e potenziare il grande impegno già in atto nella comunità ecclesiale, particolarmente in molte forme di volontariato, fornendo così un contributo di grande rilievo morale e civile al genuino sviluppo del nostro Paese.

7. L'Assemblea ha esaminato la prima bozza del documento su comunione comunità e disciplina ecclesiale, che concluderà il cammino pastorale della Chiesa italiana per gli anni '80. Ne ha approvato l'impostazione generale, imperniata sull'intimo collegamento del tema della disciplina ecclesiale con il valore portante della comunione e sulla reciproca integrazione tra disciplina ecclesiale e genuina libertà cristiana. Questa indicazione ecclesiologica e pastorale consente di ricondurre ad unità la varietà dei carismi e degli orientamenti presenti nella comunità cristiana e quindi di meglio esprimere le ricchezze della verità e della carità di Cristo.

8. Anche in questa occasione i Vescovi hanno dedicato puntuale attenzione ai problemi concernenti il sostentamento del clero italiano.

Il Presidente dell'Istituto Centrale, Mons. Tino Marchi, ha tenuto una relazione sul primo anno di attuazione del nuovo sistema introdotto dalla

normativa concordataria. L'Assemblea ha espresso vivo apprezzamento per i risultati conseguiti sotto il profilo organizzativo, amministrativo e finanziario. Il bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il 1987 sarà presentato alla C.E.I. entro il 30 giugno prossimo. Sulla base delle sue risultanze la C.E.I. formulerà il rendiconto da presentare alle Autorità governative e da rendere noto al clero, alle comunità cristiane e all'opinione pubblica.

L'Assemblea ha poi approvato una serie di delibere relative al trattamento dei circa quattordicimila sacerdoti non ancora inseriti nel sistema: dal gennaio 1989 si provvederà anche ad essi, completando in tal modo l'impegno in favore del clero italiano. I Vescovi hanno anche definito gli indirizzi fondamentali per la predisposizione degli interventi previdenziali-assistenziali di tipo integrativo a favore dei sacerdoti divenuti inabili.

L'Assemblea ha preso in esame il problema di una corretta opera di informazione e di motivazione, rivolta alle comunità cristiane e a tutta l'opinione pubblica, in ordine alle due forme di sostegno alla Chiesa cattolica, agevolato fiscalmente dallo Stato, che i cittadini potranno utilizzare rispettivamente dal gennaio 1989 (offerte per il sostentamento del clero, deducibili dalla base imponibile IRPEF fino alla misura di due milioni) e dal maggio 1991 (all'atto della dichiarazione dei redditi, scelta di destinare alla Chiesa per le sue attività l'8 per mille del gettito complessivo IRPEF del 1990). In un documento da approvarsi nell'Assemblea Generale del prossimo ottobre, i Vescovi presenteranno ai fedeli e a tutti i cittadini sensibili alla promozione dell'uomo e al bene del Paese la fisionomia della Chiesa in Italia, i motivi ecclesiali e pastorali che sollecitano la corresponsabile partecipazione dei cristiani al sostegno anche economico delle sue molteplici attività e le ragioni che legittimano l'attesa di un libero apporto da parte di tutti coloro che apprezzano il valore etico, culturale e sociale di tali attività per la crescita della società italiana e per l'aiuto ai più emarginati, nel nostro Paese e nel Terzo Mondo.

9. Le celebrazioni conclusive del XXI Congresso Eucaristico Nazionale, che avranno luogo a Reggio Calabria dal 5 al 12 giugno, costituiscono un appuntamento importante, occasione di approfondimento di un tema che esprime il cammino della Chiesa italiana: l'Eucaristia segno di unità del popolo di Dio, fermento e fondamento di unità nella vita sociale. I Vescovi si ritroveranno in quella occasione con il Santo Padre, per rinnovare intorno all'Eucaristia l'impegno e la testimonianza di verità e di carità al servizio del Paese e per esprimere la loro comunione e solidarietà alle Chiese e alle popolazioni della Calabria.

L'Anno Mariano è vissuto dalle diocesi italiane con intensa partecipazione spirituale. L'Assemblea è stata informata del fiorire di iniziative, che aiutano a riscoprire le radici della devozione mariana e che a partire da essa sviluppano l'opera di evangelizzazione e le testimonianze di solidarietà. Momento di grande comunione ecclesiale nella preghiera intorno a Maria è stata, il 25 marzo, la celebrazione in tutte le diocesi e in moltissime parrocchie, in risposta all'invito del Papa, dell'antichissima preghiera dell'Akatis, di rilevante significato e valore ecumenico.

10. L'Assemblea è stata informata sugli studi preparatori della ripresa delle Settimane Sociali, uno degli impegni pastorali di maggior rilievo previsti nei prossimi anni.

Alla luce della rinnovata attenzione alla dottrina sociale della Chiesa, autorevolmente riproposta nell'ultima Enciclica del Santo Padre, le Settimane Sociali dovranno consentire, sollecitare e garantire un approfondimento dei problemi della società italiana, ad alto profilo culturale e dottrinale, fondato cioè sia sulla conoscenza scientifica sia sull'insegnamento della Chiesa. Si intende realizzare così una cospicua accumulazione di idee, capaci di stimolare la riflessione etico-sociale e di orientare la prassi, dando anche un valido supporto alla presenza e all'impegno dei cattolici.

11. I Vescovi hanno espresso la loro costante attenzione alla pastorale delle vocazioni e hanno sottolineato l'importanza determinante di una comunità cristiana viva in ordine alla fioritura delle vocazioni. È dunque sempre più urgente stimolare la dimensione vocazionale nel suo ambiente naturale: la parrocchia, con gli itinerari di fede in essa presenti (tra i quali le associazioni, gruppi, movimenti) e attraverso la vita e l'educazione cristiana nelle famiglie. L'Assemblea ha sottolineato il ruolo del Centro diocesano vocazioni, strumento essenziale della pastorale vocazionale unitaria della Chiesa locale.

12. I Vescovi hanno confermato la propria viva sollecitudine per il quotidiano cattolico. Nella comunità ecclesiale italiana è generale il consenso sulla sua importanza e pratica necessità, nel contesto religioso, sociale e culturale del nostro Paese. L'Assemblea della C.E.I. ha quindi espresso l'impegno dell'Episcopato nel sostenere e potenziare il quotidiano, per il miglior raggiungimento degli scopi formativi e informativi che gli sono propri.

La più ampia problematica dei mezzi di comunicazione sociale, in particolare ma non esclusivamente quelli di ispirazione cattolica, e dell'impegno pastorale nei loro riguardi, è stata ben presente all'attenzione dei Vescovi.

13. La cura pastorale degli emigranti italiani, soprattutto attraverso l'invio di sacerdoti che prestino servizio presso di essi, è un altro importante tema affrontato dall'Assemblea.

I Vescovi sono stati inoltre informati sulle attività della Caritas Italiana nel corso dell'ultimo anno. Si è potuto constatare come la Caritas abbia guadagnato stima e fiducia sia all'interno del nostro Paese sia presso gli organismi internazionali e soprattutto tra le popolazioni a favore delle quali agisce direttamente, realizzando progetti di sviluppo attenti all'integrale promozione umana.

Il Cardinale Carlo Maria Martini ha presentato ai Vescovi le attività del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, di cui è Presidente, mentre Mons. Dante Bernini, Vescovo di Albano, ha richiamato l'attenzione sulla scadenza che attende la Comunità Europea per il 1992: questo nuovo passo sulla via della piena unità ha grande importanza economica e sociale ma anche forti implicazioni culturali e religioso-morali; richiede pertanto un impegno

pastorale comune e lungimirante da parte dei Vescovi d'Europa e di tutti i cattolici europei.

14. A conclusione dei propri lavori l'Assemblea Generale ha approvato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 1987.

Roma, 9 maggio 1988.